

«Perché li aiutiamo? Per la legge elettorale»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Sorseggia Coca cola e scherza con Roberto Cota, per nulla preoccupato dall'eco delle sue parole sull'Afghanistan. Umberto Bossi ha appena lasciato il convegno torinese sui dieci anni del quotidiano La Padania, e siede in pizzeria, alla Flegrea di corso D'Azeglio. Ragiona sul sì alla fiducia sulla missione in Afghanistan, ma parla anche di politica interna e fa balenare la minaccia di una corsa in solitaria alle Amministrative.

Segretario, voterete dunque per il rifinanziamento?

«Abbiamo mandato i nostri soldati, non possiamo abbandonarli ».

Voterete sì anche in caso di fiducia?

«Sì, votiamo la fiducia al governo».

Calderoli dice di no. Non temete di essere considerati fiancheggiatori?

«Non ci preoccupa. Aiuteremo il governo, che comunque durerà a lungo anche se sta facendo disastri. Le liberalizzazioni fanno abbassare i prezzi, ma queste sono fatte per gli amici».

E allora perché sostenere Prodi?

«Perché ci interessa di più la legge elettorale della permanenza o meno del governo».

Quindi pur di ottenere la legge elettorale che vi interessa siete disposti ad aiutare il governo?

«Sì».

Ha parlato con Berlusconi della sua posizione sull'Afghanistan?

«No, non siamo ancora schiavi: possiamo decidere da soli».

Prodi ha fatto bene a dire sì agli americani per Vicenza?

«C'era già il patto, come fai a dire di no? Poi gli imprenditori vogliono vendere i loro prodotti agli americani ».

Tremonti l'ha convinta con il progetto di federazione?

«Non l'ho letto, deciderà il congresso. Si può anche fare il gioco della federazione, ma non me ne frega niente. Interessa solo l'accordo sulla legge elettorale».

Se passa il referendum, il rischio è che la Lega scompaia?

«Il rischio è che la gente si incazza. Senza federalismo possono succedere cose anche gravi, ribellioni e altro».

Cosa?

«Se i famosi democratici continuano a dire che il Nord deve stare zitto, giocheremo la partita sino in fondo. Oltre un certo livello anche i santi diventano diavoli».

Lei continuerà a condurre la Lega?

«Qualcuno mi aveva dato per morto... (dito medio, ndr). Lascierò la politica solo quando il Nord sarà libero».

Pagliarini vi ha lasciato.

«E ora speriamo che lasci anche gli incarichi. Quando ne troverò uno che fa così gli darò un premio».

Si fida ancora di Berlusconi?

«Mi ha garantito che il referendum non va avanti. Io ci credo, ma vogliamo condurre noi la trattativa. E comunque serve un accordo che vada bene a tutti. Se passa il referendum si va alle urne, perché il governo è delegittimato. Altrimenti no».

Qual è il vostro modello elettorale preferito?

«Il tedesco. Hanno dato autonomia alle regioni».

Senza accordo, correrete da soli alle Amministrative?

«Certo, tutto può essere. Ma un accordo si troverà. Anche perché, se corriamo da soli, vinciamo ovunque».

Alessandro Trocino